

Nuovo libro
Francesca Barra
presenta
«Foodporn»



» Oggi alle 19 la giornalista scrittrice Francesca Barra tornerà al Laboratorio Aperto del Complesso del San Paolo. Un anno fa aveva raccontato ricette di famiglia, ricordi delle sue nonne. Oggi presenterà «Foodporn»: un libro che indaga sul rapporto tra cibo e i sensi. Ad accompagnarla sarà il marito Claudio Santamaria. Inevitabile, visto che la loro storia d'amore è nata

a tavola e la loro famiglia vive un ménage ricco di piatti preparati da lei e di sperimentazioni gastronomiche che condividono insieme ai quattro figli. Il titolo richiama il fenomeno mondiale di postare sui social immagini legate al cibo e lo attraverserà Francesca, raccontando la sua indagine tra piatti e alchimie di coppie celebri, ricette provate e curiosità suscitate.

**Emergenza
abitativa**

Casa Una mediazione, con associazioni e avvocati, in caso di morosità incolpevole

Allarme sfratti: il Comune vara il tavolo fra proprietari e affittuari

» Spesso, la «madre di tutti i problemi» è la perdita del posto di lavoro. E anche se in famiglia continua ad entrare almeno uno stipendio, pagare l'affitto può diventare un'impresa.

Contro l'emergenza sfratti il Comune - d'intesa con Acer, Associazione sindacale piccoli proprietari immobiliari, Associazione proprietà edilizia, Associazione piccoli proprietari case, Confederazione piccola proprietà immobiliare, Ordine degli avvocati, Cgil, Cisl, Uil, Sindacato inquilini assegnatari, Sindacato inquilini casa e territorio, Unione nazionale inquilini ambiente e territorio - ha presentato ieri un accordo per prevenire e limitare gli sfratti per morosità incolpevole.

L'iniziativa, battezzata «AbitAbile», si propone di creare un tavolo di mediazione stragiudiziale fra locatori e inquilini per risolvere le controversie evitando di arrivare al «punto di rottura» (psicologico e giudiziale) dello sfratto.

Il prefetto Antonio Garufi la definisce «una «cassa di espansione» per far decantare attriti che a volte possono essere ricomposti». E ricorda l'esperienza delle «vecchie commissioni prefettizie sfratto, nelle quali spesso si riusciva a ricomporre le diatribe e ottenere accordi e dilazioni di pagamento. Anche questa - continua Garufi - è un'iniziativa nella quale confido molto e della quale auspico la massima applicabilità, anche se ovviamente non può essere l'unica per superare l'emergenza casa: serve anche aumentare l'offerta abitativa».

Un'offerta, aggiunge l'assessore alle politiche abitative e al welfare Ettore Brianti, «estremamente complessa in una città con un tessuto industriale ricco, una gran-



Viale Bottego

L'Ufficio casa del Comune, all'incrocio fra viale Bottego e via Garibaldi, dove avverranno le mediazioni. Il telefono è 0521-218097, la mail abitabile@comune.parma.it.

«Si tratterà di capire quali strumenti di Stato, Regione o Comune possano essere utilizzati per provare a definire bonariamente la questione. Sappiamo che purtroppo ci sono stati tagli al fondo affitti, ma ci sono comunque risorse che possono essere mobilitate», dice Cantini.

Comune e Acer, dopo aver proceduto all'istruttoria di durata non superiore a 20 giorni dall'istanza, comunicheranno per iscritto, al singolo o all'associazione che lo rappresenta, quali soluzioni possono essere percorse.

Da parte sua, l'Ordine degli avvocati ha promesso la massima diffusione tra gli iscritti delle misure previste dalla convenzione, sensibilizzandoli sui suoi benefici, e Asppi (Associazione sindacale piccoli proprietari immobiliari), Associazione proprietà edilizia e Associazione piccoli proprietari case interpellano proprietario o locatore che sceglieranno se aderire alla procedura.

Il servizio di mediazione, già attivo, ha una «casa»: l'Ufficio casa all'angolo fra via Garibaldi e viale Bottego, dove avverranno le mediazioni. Il telefono è lo 0521-218097, la mail è abitabile@comune.parma.it.

L'iniziativa ha un potenziale importante nel dialogo fra istituzioni e privati e potrebbe contribuire anche a rendere disponibili più alloggi per la locazione. «Noi auspichiamo che il Comune abolisca l'Imu sulla seconda casa per i proprietari che sceglieranno di affittarla a canone concordato per finalità sociali o costituzionalmente garantite, come il diritto alla studio» propone ad esempio Alessandro Pitronaci, presidente di Asppi.

Monica Tiezzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il prefetto
Una «cassa di espansione» per far decantare attriti che possono essere ricomposti



L'assessore
Non misure assistenzialistiche, ma un'azione di sostegno e prevenzione



de università e un grande ospedale». E con un turismo che, dopo il Covid, ha ripreso fiato: rendendo più appetibile per i proprietari di case affittare per pochi mesi all'anno a turisti piuttosto che a famiglie residenti.

La mediazione («non obbligatoria», chiarisce Brianti) dovrebbe prendere avvio tra proprietario e inquilino (anche assistiti dai propri legali e dalle associazioni di categoria) ai primi segnali di crisi, cercando un punto di incontro fra l'esigenza del proprietario, che ha diritto di percepire un affitto adeguato, e l'affittuario, che non riesce più a sostenere il ca-

L'iniziativa

Da sinistra, il prefetto Antonio Garufi, l'assessore Ettore Brianti e Andrea Cantini, dirigente del Settore politiche abitative del Comune.

none di locazione per mancanza di risorse.

«Non si tratta di misure assistenzialistiche, ma di un'azione di accompagnamento e prevenzione per evitare che le famiglie fragili perdano la casa e per consentire ai proprietari di recuperare gli affitti insoluti senza affrontare contenziosi legali», dice Brianti.

Sia il proprietario che l'affittuario - spiega Andrea Cantini, dirigente del Settore politiche abitative del Comune - personalmente o tramite l'associazione di categoria che li rappresenta, potranno informare il Comune della morosità.

Immigrazione Sentenza della Corte di Strasburgo: «Servono strutture dedicate» Minori a Martorano, l'Europa: «Non si può»

» Gli immigrati minorenni non accompagnati non possono essere ospitati in strutture per adulti: lo ha stabilito la Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo (Cedu) con una sentenza del 23 novembre. La Cedu ha condannato l'Italia per aver violato gli articoli 3, 5 e 13 della Convenzione quando, nell'hotspot di Taranto, ha trattenuto (il caso si riferisce al 2017) quattro minorenni in un centro sovraffollato e in critiche condizioni igienico-sanitarie, esponendo i giovani migranti al

rischio di «trattamenti inumani o degradanti».

Una sentenza che ipotizza la scelta del governo che il 6 ottobre scorso, con il decreto legge n. 133, ha dato copertura legale a prassi non consentite ma largamente diffuse negli hotspot, stabilendo che i minori non accompagnati, se hanno più di 16 anni, possono essere accolti in centri di accoglienza straordinaria per adulti in caso di indisponibilità di posti.

A Parma sono una ventina i minori non accompagnati ospi-

tati a Martorano, nel centro di accoglienza immigrati aperto da fine estate: hanno un'età fra i 15 e i 18 anni, anche se resta da stabilire - dice l'assessore al welfare del Comune, Ettore Brianti - se «l'età biologica corrisponda a quella dichiarata», visto che molti di loro non hanno documenti.

In tutto sono 153 i minori stranieri transitati a Parma nel 2023 e al momento sono circa 80 quelli ospitati nel nostro territorio, in una rete di strutture gestite da varie cooperative.



Ma il decreto legge 133 consente di ospitare chi ha più di 16 anni in centri per adulti

«Il Comune di Parma si sta facendo carico della stragrande maggioranza dei casi, visto che sono solo una decina i minori collocati al di fuori del nostro Comune. Il centro di Martorano non è certo una soluzione ideale, ci rendiamo conto: i minori sono seguiti dalla coop World in progress, con una soluzione abitativa distanziata rispetto agli adulti», dice Brianti.

«Le sentenze vanno lette ed applicate - è il commento del prefetto Antonio Garufi sulla decisione della Cedu - Ma il decreto

legge governativo va incontro all'eccezionalità del momento, consentendo comunque di dare alloggio ai minori in centri non solo a loro dedicati. La situazione è complicata: serve una mobilitazione per ampliare l'ospitalità non solo in termini di strutture, ma anche di gestori delle strutture, perché quelli attuali sono al limite delle capacità organizzative. Stiamo lavorando a percorsi separati per i minori, ma occorre il coinvolgimento di tutta la comunità. Mi rifiuto di pensare che non si riescano a trovare soluzioni in una realtà, come quella di Parma, generosa e propositiva».

m.t.

© RIPRODUZIONE RISERVATA